

ANNO 4, NUMERO 1 (109) – DAL 2 al 9 gennaio 2022

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio – Sesto San Giovanni



2022!

«La pace dobbiamo costruirla noi»

Nel suo augurio per il nuovo anno l'Arcivescovo richiama il Messaggio del Papa e invita i fedeli ambrosiani a sperare e a pregare, come lui farà l'1 gennaio in alcuni monasteri femminili e nella Messa a Viboldone – VIDEOMESSAGGIO su

chiesadimilano.it

videomessaggio augurale per il nuovo anno a tutti i fedeli ambrosiani.

L'Arcivescovo fa riferimento alla Giornata mondiale per la pace e al [Messaggio di papa Francesco](#), che spinge a riflettere sulle «radici della violenza, della disuguaglianza, della difficoltà a essere sereni...». Invita quindi a una «pensosa sosta per pregare per la pace», in ogni famiglia, in ogni comunità, in ogni monastero.

Monsignor Delpini invoca pace «per le nostre comunità, talvolta tribolate da tensioni e contrapposizioni», per un mondo in cui «la violenza impoverisce popoli interi e deruba della speranza generazioni di ragazzi e di ragazze», pace anche in quegli angoli dimenticati dalla comunicazione pubblica. Una Giornata, insomma, «per pregare, pensare, programmare, sperare la pace», perché la pace «dobbiamo costruirla noi».



Famiglia Cristiana: Sergio Mattarella è l'italiano dell'anno

Famiglia Cristiana non ha dubbi: Sergio Mattarella è l'italiano dell'anno. «La scelta – spiega la direzione nell'editoriale che apre il numero da domani in edicola – è dovuta non solo a quanto il capo di Stato ha trasmesso negli ultimi 12 mesi, segnati dalla pandemia e da altri problemi che hanno messo a dura prova le famiglie e l'equilibrio nelle relazioni sociali, ma soprattutto alla statura e allo spessore del messaggio che è riuscito a imprimere in tutto il settennato, spingendo sempre alla pacatezza e alla riflessione positiva l'intera popolazione persino nei momenti di maggiore incertezza o di aspri contenziosi, spesso ponendo un argine a pericolose derive populistiche».

«Con la sua guida ferma e gentil – puntualizzano il direttore, don Antonio Rizzolo, e i condirettori, Luciano Regolo e don Stefano Stimamiglio – da vero garante della Costituzione e di tutti i valori cui è improntata, Sergio Mattarella è riuscito a ricucire gradatamente il senso dell'identità e della sicurezza nazionale, di un orgoglio patrio costruttivo, positivo e incline alla concordia internazionale che non ha nulla a che vedere con il nazionalismo becero e aggressivo».

Al presidente della Repubblica Famiglia Cristiana dedica la copertina e tre servizi interni che ospitano, tra l'altro, un ritratto firmato dallo storico ed ex ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «Il presidente – scrive Riccardi – ha interpretato l'unità nazionale con le sue parole, pacate, non formali, con viaggi e incontri. Gli italiani hanno recepito, in maniera crescente, la rappresentatività della figura di Mattarella, scoprendolo come un interlocutore non solo della politica, ma della società e della vita quotidiana con le sue difficoltà. I suoi discorsi sono penetrati nella coscienza della gente comune in un periodo di distacco dalle istituzioni, evidenziato dall'astensionismo elettorale». «Sentirsi rappresentati da una personalità non di parte (anche se con una sua storia politica e un'identità ben profilate) – osserva ancora Riccardi – ha fatto bene agli italiani in un periodo sia di disaffezione politica che di gravi difficoltà per la pandemia del Covid-19».

“Chi calunnia il prossimo è omicida...”

Il Papa ha dedicato l'udienza di oggi alla figura di San Giuseppe, "uomo del silenzio". Al termine, l'invito a pregare per il popolo di Haiti

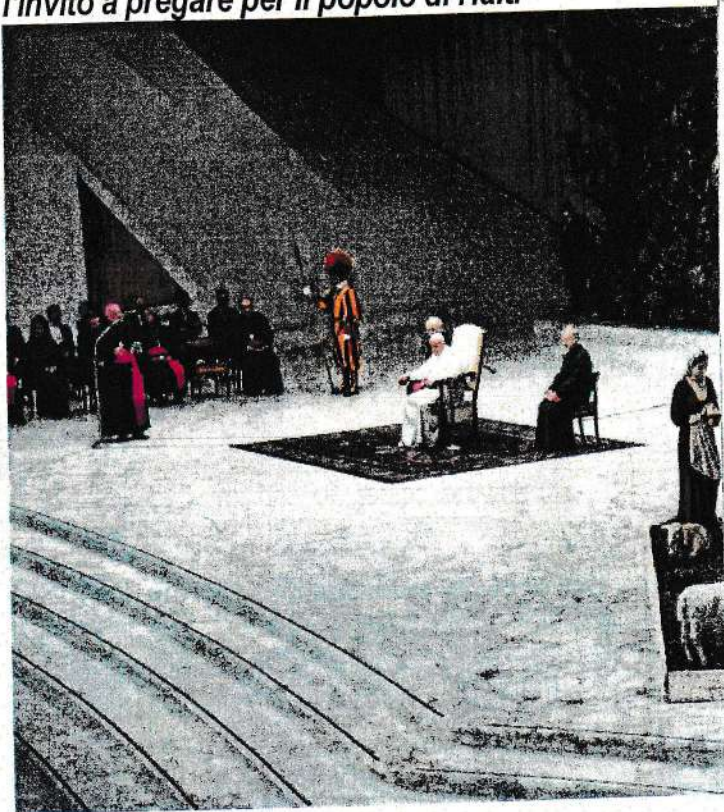


foto SIR/Marco Calvarese

“Tanta gente ha paura del silenzio: deve parlare, parlare, parlare, ma il silenzio non può accettarlo perché ha paura”. A denunciarlo, a braccio, è stato il Papa, che nella catechesi dell'udienza di oggi, dedicata a San Giuseppe “uomo del silenzio”, ha citato il filosofo Pascal, secondo il quale “tutta l'infelicità degli uomini proviene da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una camera”.

“E' importante pensare al silenzio, in quest'epoca in cui non ha nessun valore”,

la tesi di Francesco, che ha precisato: “Il silenzio di Giuseppe non è mutismo, non è taciturno: è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità”. “Come sarebbe bello se ognuno di noi, sull'esempio di San Giuseppe, riuscisse a recuperare questa dimensione contemplativa della vita spalancata proprio dal silenzio”, l'auspicio: “Ma tutti noi sappiamo per esperienza che non è facile: il silenzio un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la parte più vera di noi”.

“Gesù lo ha detto chiaramente”, il monito del Papa: “chi parla male del fratello e della sorella, chi calunnia il prossimo, è omicida, uccide con la lingua. Pensiamo alle volte in cui abbiamo ucciso con la lingua: ci vergogneremo, ma ci farà tanto bene”.

“Non è facile” riconoscere la voce del silenzio, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano”, ha ammesso il Papa: “ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, può ammalarsi anche il nostro parlare”.

“Senza la pratica del silenzio, si ammala il nostro parlare”,

che “invece di far splendere la verità, può diventare un'arma pericolosa”, ha spiegato Francesco: le nostre parole, infatti, “possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia. È un dato di esperienza che, come ci ricorda il Libro del Siracide, ‘ne uccide più la lingua che la spada”.

Cercare subito il telefonino “non aiuta, ci fa scivolare nella superficialità”,

il grido d'allarme del Papa: da San Giuseppe “**dobbiamo imparare a coltivare il silenzio: quello spazio di interiorità nelle nostre giornate in cui diamo la possibilità allo Spirito di rigenerarci, di consolarci, di correggerci**”. “Non dico di cadere in un mutismo”, ha precisato Francesco a braccio: “silenzio: tante volte stiamo facendo un lavoro e quando finiamo subito cerchiamo il telefonino. Sempre stiamo così, e questo non aiuta, ci fa scivolare nella superficialità. La profondità del cuore cresce nel silenzio, che non è mutismo, ma lasciar spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo”.

“Non abbiamo paura dei momenti di silenzio, ci farà tanto bene”, l'invito: “E il beneficio del cuore che ne avremo guarirà anche la nostra lingua, le nostre parole e soprattutto le nostre scelte”.

San Giuseppe, infatti, “ha unito al silenzio l'azione. Egli non ha parlato, ma ha fatto, e ci ha mostrato così quello che un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: ‘Non chi dice Signore Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli’”. “Silenzio, parole feconde quando parliamo”, l'indicazione a braccio: “Abbiamo memoria di quella canzone: ‘parole parole, parole’ e niente di sostanziale”.

Silenzio, parlare il giusto, mordersi un po' la lingua invece di dire stupidaggini”.

Alla fine, una preghiera: “San Giuseppe, uomo del silenzio, che nel Vangelo non hai pronunciato nessuna parola, insegnaci a digiunare dalle parole vane, a riscoprire il valore delle parole che edificano, incoraggiano, consolano, sostengono. Fatti vicino a coloro che soffrono a causa delle parole che feriscono, come le calunnie e le maldicenze, e aiutaci a unire sempre alle parole i fatti. Amen”. Prima di salutare i fedeli di lingua italiana, il Santo Padre ha esortato a pregare per il popolo haitiano, colpito da un'altra tragedia: l'esplosione di un'autocisterna a Capm Haitien, che ha provocato almeno 60 morti.

Giappone: un nuovo arcivescovo per Nagasaki, terra di martiri

Dopo diciott'anni di servizio, lascia per raggiunti limiti d'età monsignor Takami, pastore apprezzato e impegnato in prima linea per il disarmo. La diocesi, ...

«Raccontare i margini»: torna l'incontro dell'Arcivescovo con i giornalisti

Dopo la forzata sospensione del 2021, il 15 gennaio monsignor Delpini riprende il tradizionale appuntamento di dialogo con il mondo dei media. Tra gli ospiti, la corrispondente Rai Giovanna Botteri



Giovanna Botteri, inviata e corrispondente Triestina, dopo aver collaborato con *Il Piccolo* e *L'Alto Adige*, nel 1985 Giovanna Botteri inizia a lavorare per la Rai della sua città, prima alla radio e poi alla televisione. Collaboratrice di Michele Santoro per il programma *Samarconda*, nel dicembre 1988 entra nella redazione esteri del Tg3. Da inviata speciale negli anni Novanta segue numerosi avvenimenti internazionali: il crollo dell'Unione Sovietica, la guerra nei Balcani e in Kosovo. Nel 1999 lavora con Santoro per *Circus*, nel 2000 per *Sciuscιά*. Segue il G8 di Genova nel 2001, è inviata in Afghanistan e in Iraq prima e durante la seconda guerra del Golfo. Dal 2004 al 2006 conduce l'edizione delle 19 del TG3 e dal 2007 al 2019 è corrispondente dagli Stati Uniti. Dal 2019 è corrispondente Rai in Cina. Conduce lo speciale del Tg3 dedicato alle ultime elezioni presidenziali Usa. Quali sono le logiche mediatiche che determinano che cosa fa notizia e cosa no? Perché le cosiddette

“crisi dimenticate” continuano a essere tali? Come promuovere un giornalismo meno autoreferenziale e più attento alle “periferie”, non importa se vicine o lontane ai nostri sguardi? Quali le responsabilità e gli spazi di libertà dei giornalisti e quali invece i condizionamenti di altro tipo? Sono alcune domande a cui cercherà di rispondere l'incontro promosso dall'**Ufficio comunicazione della Diocesi di Milano**, in collaborazione con **Ucsi**, sabato 15 gennaio, dalle 10.30 alle 12.30, dal titolo **«Raccontare i margini. Quando il giornalismo si mette in ascolto delle periferie»**.

L'appuntamento riavvia i tradizionali incontri annuali tra l'Arcivescovo e giornalisti e operatori della comunicazione in occasione della festa di san Francesco di Sales (patrono dei giornalisti): una consuetudine avviata dal cardinale Carlo Maria Martini e mai interrotta sino allo scorso anno, quando l'evento venne annullato a causa del Covid.

In presenza all'Istituto dei Ciechi e in streaming

L'incontro, salvo novità normative legate all'evolversi della pandemia, si svolgerà in presenza all'**Istituto dei Ciechi** di Milano (via Vivaio 7), ma è prevista comunque anche la trasmissione in *streaming*.

Dopo i saluti del neopresidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia Riccardo Sorrentino, nella prima parte si confronteranno su questi temi alcuni giornalisti che, in contesti e testate diverse, hanno provato a “raccontare i margini” percorrendo strade insolite e senza garanzia di successo, ma riuscendo a costruirsi un proprio pubblico e una notevole autorevolezza. Moderati da Stefano Trasatti (direttore editoriale Itl, già direttore di *Redattore sociale*), si confronteranno Stefano Lampertico (direttore di *Scarp de' tenis*), Giampaolo Musumeci (conduttore di “Nessun luogo è lontano”, *Radio 24*) e Anna Pozzi (giornalista di *Mondo e Missione*).

Nella seconda parte – introdotti da Stefano Femminis, responsabile Comunicazione della Diocesi di Milano -, dialogheranno l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e Giovanna Botteri, corrispondente Rai, inviata nella sua carriera in vari luoghi di crisi del pianeta.

Al termine dell'incontro, rinnovando una tradizione ormai consolidata, l'Istituto dei Ciechi offrirà ai presenti l'esperienza dell'**«Aperitivo al buio»**.

L'incontro è rivolto ai giornalisti (è stato richiesto all'Ordine dei giornalisti l'accreditamento: una volta ricevuta la risposta, sarà possibile iscriversi dalla piattaforma Sigef), ma anche a tutti coloro che, in un'ottica di servizio alla Chiesa, operano nel campo della comunicazione nelle parrocchie o in altre realtà ecclesiali: per questi ultimi è possibile iscriversi a questo link.

Urbi et Orbi, il Papa: Dio nasce tra le crisi del mondo, ma la speranza è più forte

Nel messaggio natalizio prima della benedizione impartita dalla loggia centrale della Basilica, Francesco ha ricordato terre e popoli scossi da guerre e violenze, bambini vittime di abusi, gli anziani soli, i profughi, i rifugiati e quanti soffrono a causa della pandemia. Concessa l'indulgenza plenaria ai presenti e alle persone collegate attraverso i media

Amedeo Lomonaco – Città del Vaticano
"La Parola di Dio, che ha creato il mondo e dà senso alla storia e al cammino dell'uomo, si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi". Nel **messaggio di Natale**, dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, Papa Francesco sottolinea che "il Verbo si è fatto carne per dialogare con noi". Venendo nel mondo, ci mostra "la via dell'incontro e del dialogo". Una strada da intraprendere anche e soprattutto "in questo tempo di pandemia", in cui "si rafforza la tendenza a chiudersi, a fare da sé, a rinunciare ad uscire, a incontrarsi, a fare le cose insieme".

Tragedie avvolte dal silenzio
Anche a livello internazionale, osserva il Pontefice, "c'è il rischio di non voler dialogare, il rischio che la crisi complessa induca a scegliere scorciatoie piuttosto che le strade più lunghe del dialogo". Nel suo messaggio, rivolto prima della recita mariana dell'Angelus e di impartire la Benedizione urbi et Orbi, il Papa ricorda il dramma di terre martoriate e quello di guerre dimenticate.
In effetti, mentre risuona intorno a noi e nel mondo intero l'annuncio della nascita del Salvatore, sorgente della vera pace, vediamo ancora tanti conflitti, crisi e contraddizioni. Sembrano non finire mai e quasi non ce ne accorgiamo più. Ci siamo abituati a tal punto che immense tragedie passano ormai sotto silenzio; rischiamo di non sentire il grido di dolore e di disperazione di tanti nostri fratelli e sorelle.

Pensiamo a Siria, Iraq e Yemen
Il pensiero del Pontefice torna, come già avvenuto in più occasioni durante il Pontificato, alle laceranti



sofferenze dei popoli di Siria, dove gli sfollati sono oltre 7 milioni, e Iraq, Paese al centro del **viaggio apostolico dal 5 all'8 marzo del 2021**. Francesco esorta anche ad ascoltare il grido di dolore che arriva dallo Yemen, dove almeno 10 mila bambini sono stati uccisi o feriti dallo scoppio dei combattimenti nel marzo del 2015.

Pensiamo al popolo siriano, che vive da oltre un decennio una guerra che ha provocato molte vittime e un numero incalcolabile di profughi. Guardiamo all'Iraq, che fatica ancora a rialzarsi dopo un lungo conflitto. Ascoltiamo il grido dei bambini che si leva dallo Yemen, dove un'immane tragedia, dimenticata da tutti, da anni si sta consumando in silenzio, provocando morti ogni giorno.

Nel cuore Betlemme e il Libano

Il Papa ricorda anche "le continue tensioni tra israeliani e palestinesi" e la crisi in **Libano**, dove il 75 per cento delle famiglie vive in povertà. Ed invita a volgere lo sguardo verso Betlemme, dove Il Patriarca Latino di Gerusalemme ha celebrato la **Messa della notte di Natale**.

Ricordiamo le continue tensioni tra israeliani e palestinesi, che si trascinano senza soluzione, con sempre maggiori conseguenze sociali e politiche. Non dimentichiamoci di Betlemme, il luogo in cui Gesù ha visto la luce e che vive tempi difficili anche per le difficoltà economiche dovute alla pandemia, che impedisce ai pellegrini di raggiungere la Terra Santa, con effetti negativi sulla vita della popolazione. Pensiamo al Libano, che soffre una crisi senza precedenti con condizioni economiche e

Pace per Medio Oriente e Afghanistan

Nel messaggio, il Papa scandisce parole che compongono una supplica: "A Lui chiediamo la forza di **aprirci al dialogo**. In questo giorno di festa lo imploriamo di suscitare nei cuori di tutti aneliti di riconciliazione aneliti di fraternità". Il Santo Padre ricorda il non facile cammino di riconciliazione in Medio Oriente e la drammatica situazione in Afghanistan, dove Il numero di bambini che non hanno cibo a sufficienza è aumentato, negli ultimi quattro mesi, di 3,3 milioni.

Bambino Gesù, dona pace e concordia al Medio Oriente e al mondo intero. Sostieni quanti sono impegnati a dare assistenza umanitaria alle popolazioni costrette a fuggire dalla loro patria;

contorta il popolo afgano, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese.

Il Myanmar e l'Ucraina trovino luce e sostegno

Sono molteplici le terre ricordate da Francesco nel suo messaggio: "Re delle genti - afferma il Santo Padre - aiuta le autorità politiche a pacificare le società sconvolte da tensioni e contrasti". Il suo pensiero è rivolto anche al Myanmar, Paese scosso dalle violenze, e all'Ucraina, dove le armi - come ha sottolineato all'Angelus del 12 dicembre - le armi non sono la strada.

Sostieni il popolo del Myanmar, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico di quella popolazione. Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilagino in Ucraina le metastasi di un conflitto incancrenito.

Riconciliazione per i popoli africani

Anche l'Africa è nel cuore del Santo Padre, che esorta ad ascoltare il grido di dolore di popolazioni afflitte da violenze e da profondi squilibri.

Principe della Pace, assisti l'Etiopia nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace attraverso un confronto sincero che metta al primo posto le esigenze della popolazione. Ascolta il grido delle popolazioni della regione del Sahel, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei Paesi del Nord Africa che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in Sudan e Sud Sudan.

Prevalga la solidarietà nel continente americano

Un altro passaggio del messaggio natalizio è dedicato al continente americano.

Fa' che prevalgano nei cuori dei popoli del continente americano i valori della solidarietà, della riconciliazione e della pacifica convivenza, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei diritti e dei valori culturali di tutti gli esseri umani.

Consolazione per quanti soffrono

Le donne colpite dalla piaga della violenza, i bambini vittime di abusi, gli anziani soli. Per loro e per l'unità delle famiglie, il Papa chiede il conforto del Figlio di Dio.

Figlio di Dio, conforta le vittime della violenza nei confronti delle donne che dilaga in questo tempo di pandemia. Offri speranza ai bambini e agli adolescenti fatti oggetto di bullismo e di abusi. Da' consolazione e affetto agli anziani, soprattutto a quelli più soli. Dona serenità e unità alle famiglie, luogo primario dell'educazione e base del tessuto sociale.

Cure e vaccini, specialmente per i più bisognosi

Il Pontefice, riferendosi a questo tempo scosso dall'emergenza non solo sanitaria, ricorda anche il dramma della pandemia e la speranza dei vaccini.

Dio-con-noi, concedi salute ai malati e ispira tutte le persone di buona volontà a trovare le soluzioni più idonee per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze. Rendi i cuori generosi, per far giungere le cure necessarie, specialmente i vaccini, alle popolazioni più bisognose. Ricompensa tutti coloro che mostrano attenzione e dedizione nel prendersi cura dei familiari, degli ammalati e dei più deboli.

Il pensiero per i prigionieri di guerra e per i migranti

Prigionieri, profughi e rifugiati. Per loro Francesco rivolge queste parole al Bambino nato a Betlemme esortando tutti gli uomini a non restare indifferenti. *Bambino di Betlemme, consenti di fare presto ritorno a casa ai tanti prigionieri di guerra, civili e militari, dei recenti conflitti, e a quanti sono incarcerati per ragioni politiche. Non ci lasciare indifferenti di fronte al dramma dei migranti, dei profughi e dei rifugiati. I loro occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le loro storie e di non dimenticare i loro drammi.*

Rispettiamo la nostra casa comune

Papa Francesco, toccando temi al centro dell'enciclica **Laudato si'**, ricorda poi il grido di dolore della terra, scossa dai cambiamenti climatici e, in molti casi, maltrattata dall'uomo.

Verbo eterno che ti sei fatto carne, rendici premurosi verso la nostra casa comune, anch'essa sofferente per l'incuria con cui spesso la trattiamo, e sprona le autorità politiche a trovare accordi efficaci perché le prossime generazioni possano vivere in un ambiente rispettoso della vita.

Camminare sui sentieri della pace

Nella parte conclusiva del messaggio natalizio, il Santo Padre indica i sentieri da seguire. Sono tante, afferma, "le difficoltà del nostro tempo", ma più forte "è la speranza, perché un bambino è nato per noi". "Lui - ricorda Francesco - è la Parola di Dio e si è fatto infante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto". "Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle". O Cristo, nato per noi - conclude il Papa - insegnaci a camminare con Te sui sentieri della pace".



contorta il popolo afgano, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese.

Il Myanmar e l'Ucraina trovino luce e sostegno

Sono molteplici le terre ricordate da Francesco nel suo messaggio: "Re delle genti - afferma il Santo Padre - aiuta le autorità politiche a pacificare le società sconvolte da tensioni e contrasti". Il suo pensiero è rivolto anche al Myanmar, Paese scosso dalle violenze, e all'Ucraina, dove le armi - come ha sottolineato all'Angelus del 12 dicembre - le armi non sono la strada.

Sostieni il popolo del Myanmar, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico di quella popolazione. Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilagino in Ucraina le metastasi di un conflitto incancrenito.

Riconciliazione per i popoli africani

Anche l'Africa è nel cuore del Santo Padre, che esorta ad ascoltare il grido di dolore di popolazioni afflitte da violenze e da profondi squilibri.

Principe della Pace, assisti l'Etiopia nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace attraverso un confronto sincero che metta al primo posto le esigenze della popolazione. Ascolta il grido delle popolazioni della regione del Sahel, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei Paesi del Nord Africa che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in Sudan e Sud Sudan.

Prevalga la solidarietà nel continente americano

Un altro passaggio del messaggio natalizio è dedicato al continente americano.

Fa' che prevalgano nei cuori dei popoli del continente americano i valori della solidarietà, della riconciliazione e della pacifica convivenza, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei diritti e dei valori culturali di tutti gli esseri umani.

Consolazione per quanti soffrono

Le donne colpite dalla piaga della violenza, i bambini vittime di abusi, gli anziani soli. Per loro e per l'unità delle famiglie, il Papa chiede il conforto del Figlio di Dio.

Figlio di Dio, conforta le vittime della violenza nei confronti delle donne che dilaga in questo tempo di pandemia. Offri speranza ai bambini e agli adolescenti fatti oggetto di bullismo e di abusi. Da' consolazione e affetto agli anziani, soprattutto a quelli più soli. Dona serenità e unità alle famiglie, luogo primario dell'educazione e base del tessuto sociale.

Cure e vaccini, specialmente per i più bisognosi

Il Pontefice, riferendosi a questo tempo scosso dall'emergenza non solo sanitaria, ricorda anche il dramma della pandemia e la speranza dei vaccini.

Dio-con-noi, concedi salute ai malati e ispira tutte le persone di buona volontà a trovare le soluzioni più idonee per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze. Rendi i cuori generosi, per far giungere le cure necessarie, specialmente i vaccini, alle popolazioni più bisognose. Ricompensa tutti coloro che mostrano attenzione e dedizione nel prendersi cura dei familiari, degli ammalati e dei più deboli.

Il pensiero per i prigionieri di guerra e per i migranti

Prigionieri, profughi e rifugiati. Per loro Francesco rivolge queste parole al Bambino nato a Betlemme esortando tutti gli uomini a non restare indifferenti. *Bambino di Betlemme, consenti di fare presto ritorno a casa ai tanti prigionieri di guerra, civili e militari, dei recenti conflitti, e a quanti sono incarcerati per ragioni politiche. Non ci lasciare indifferenti di fronte al dramma dei migranti, dei profughi e dei rifugiati. I loro occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le loro storie e di non dimenticare i loro drammi.*

Rispettiamo la nostra casa comune

Papa Francesco, toccando temi al centro dell'enciclica **Laudato si'**, ricorda poi il grido di dolore della terra, scossa dai cambiamenti climatici e, in molti casi, maltrattata dall'uomo.

Verbo eterno che ti sei fatto carne, rendici premurosi verso la nostra casa comune, anch'essa sofferente per l'incuria con cui spesso la trattiamo, e sprona le autorità politiche a trovare accordi efficaci perché le prossime generazioni possano vivere in un ambiente rispettoso della vita.

Camminare sui sentieri della pace

Nella parte conclusiva del messaggio natalizio, il Santo Padre indica i sentieri da seguire. Sono tante, afferma, "le difficoltà del nostro tempo", ma più forte "è la speranza, perché un bambino è nato per noi". "Lui - ricorda Francesco - è la Parola di Dio e si è fatto infante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto". "Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle". O Cristo, nato per noi - conclude il Papa - insegnaci a camminare con Te sui sentieri della pace".



N. 50 - 12 DICEMBRE 2021 - ANNO XV - € 1,00

Maria con te

1€

L'ARTISTE
PIÙ FAMOSA
DALLA VISIONE PER
LA MADONNA DI GABRIELE
A SUGGERITO MARIANI DI MA. D'AMICO



GLI 85 ANNI DI FRANCESCO

IL NIPOTE:
«LA VITA DI MIO ZIO
IL PAPA DEDICATA
A GESÙ SOTTO
LO SGUARDO
DI MARIA»



MONTICHIARI (BRESCIA)
ESCLUSIVO

L'APERTURA DELLA
CHIESA AI MESSAGGI
E ALLE APPARIZIONI
DI ROSA MISTICA



ROMA

SANTA MARIA AI PRATI:
RIFUGIO DI LUCE
NELLE NOTTI DI MOVIDA



ROMINA POWER

«LA PIÙ GRANDE
GRAZIA CHE
OTTENGO DA LEI
È LA QUIETE
NELL'ANIMA»

Credere

la gioia del Vangelo

SETTIMANALE
ANNO VI - N° 50
12 DICEMBRE 2021



CREDERE È L'UNO
PIÙ GRANDE, L'UNO
PIÙ SACRO
PIÙ INSPIRANTE, IL PIÙ
PIÙ SEMPLICE, IL PIÙ
PIÙ UMANO, IL PIÙ
PIÙ VERO

SOLO €1,70

Parla
l'attore
protagonista
della serie tv
Canonico



Michele La Ginestra

**Don Michele,
il prete**

della porta accanto

«Il mio personaggio non è un supereroe
né un detective infallibile, ma un uomo
che cerca di seguire Dio ogni giorno»

Il Papa a Cipro

I muri fanno male
all'Europa
e alla Chiesa

Zoom

Viaggio a Betlemme
luogo della nascita
del Salvatore

Li trovi in Chiesa PERCHE' NON LI LEGGI?

N° 49 - 12 DICEMBRE 2021
2,30 EURO IN ITALIA

IL GIORNALINO

la settimana dei lettori curiosi

Una fermaporta
di natura!

Scopri
l'agile
impala

Gigi:
voglio
Rockie

Torna il grande
SPIDER-MAN

N° 50 - 12 DICEMBRE 2021 - ANNO XVI
2€

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

IL VACCINO AI BAMBINI
IL PEDIATRA: «MERITANO UNA VITA
NORMALE, VA FATTO»

GLI 85 ANNI
DI FRANCESCO
PARLA IL NIPOTE
GESUITA PADRE
NARVAJA

IL RITORNO
DEL PICCOLO
EITAN
IN ITALIA
LA SINDACA
DEL PAESE CHE
L'ACCOGLIE:
«ORA HA SOLO
BISOGNO DI
SERENITÀ»

RON
MEZZO
SECOLO
DI MUSICA
«SENZA LA FEDE
NON RIUSCIREI
A FARE NULLA»

«LA LEZIONE DI MIO ZIO, IL PAPA:
**LASCIAMO CHE GESÙ
CAMBI I NOSTRI CUORI»**



BATTESIMO DEL SIGNORE

LETTURA A,B,C

Is 55, 4-7

Letture del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona». Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO A,B,C

Sal 28 (29)

Rit. - Gloria e lode al tuo nome, Signore.

- Date al Signore, figli di Dio, / date al Signore gloria e potenza. / Date al Signore la gloria del suo nome, / prostratevi al Signore non suo atrio santo. R.

- La voce del Signore è sopra le acque, / il Signore sulle grandi acque. / La voce del Signore è forza, / la voce del Signore è potenza. R.

- Tuona il Dio della gloria. / Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». / Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, / il Signore siede re per sempre. R.

EPISTOLA A,B,C

Ef 2, 13-22

Lettera di s. Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione, che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. Parola di Dio

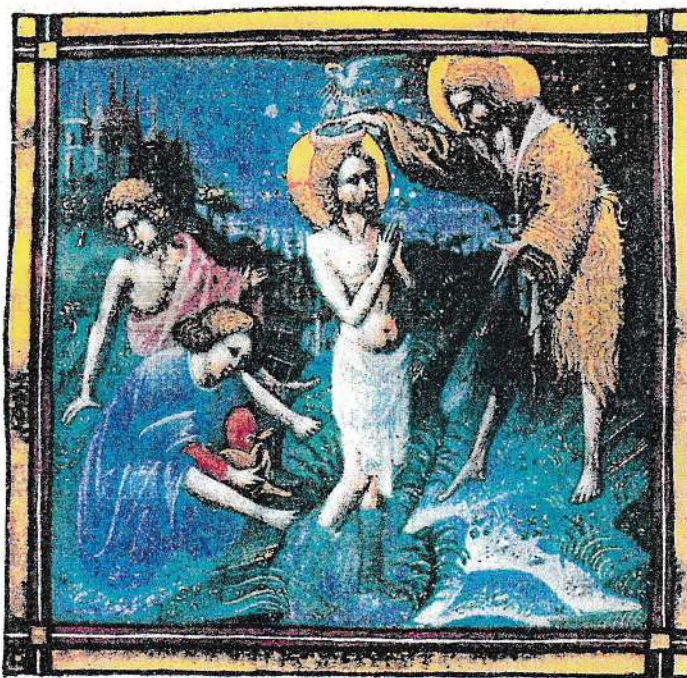
ANNO C

+ Lettura del Vangelo secondo Luca 3,15-16-21-22

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Parola del Signore.



Adorazione dei Magi (M.B., c. 27r: Belbello da Pavia)



Battesimo di Gesù (M.B., c. 29v: Belbello da Pavia)

CUORE DI SAN GIORGIO

Diamo conto anche questa settimana: offerte alle Messe 291,50 (135,60 in s. Giorgio e 155,90 in Santuario). Offerte per lumini votivi (non tutti mettono l'offerta: a cosa serve accendere un lumino?): 113,00 (di cui 28,00 in s. Giorgio e 85,00 in Santuario). Offerte a Funerali 35,00; NUSTE NATALE: 7 IN S. Giorgio con 150,00 e 6 in Santuario con 225,00 (1 con 100 e 1 con 50). Intenzioni Messe pro Defunti 60,00; da visita a malati 10,00; per fiori 20,00; giornali stampa cattolica 15,50... GRAZIE A TUTTI.

PAPA FRANCESCO:

**"NON ANDARE IN CHIESA
SE PROVI ODIO..."**

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOS
Sabato 1 gennaio 2022 Circoncisione del Signore		Ore 11:00 s. Messa Irene, Carlo e Mario	
Domenica 2 Dopo l' Ottava del Natale Ss. Basiglio Magno e Gregorio Nazianzeno		Ore 11:00 s. Messa	
Lunedì 3 S. Genoveffa		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa Fam. Bandiera Alfonso	
Martedì 4 S. Ermete e Caio			
Mercoledì 5 Vigiliare	Ore 18:30 s. Messa	Ore 17:00 S. Messa	
Giovedì 6 Epifania del Signore Giornata Missionaria dei ragazzi		Ore 11:00 s. Messa	RSA sospesa per mancanza di persor di assistenza
Venerdì 7 S. Crispino di Pavia, vescovo		Ore 17:30 S. Rosario Ore 18:00 S. Messa	
Sabato 8 Vigiliare S. Massimo di Pavia, vescovo	Ore 18:30 s. Messa	Ore 17:00 s. Messa Franco Troia	
Domenica 9 Battesimo del Signore S. Giuliano, S. Aldo		Ore 11:00 s. Messa Dolores, Tullio e Mirosa	

1 S	OTTAVA DEL NATALE nella circoncisione del Signore (sS) Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21 Dio ci benedica con la luce del suo volto
2 D	DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22 Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi
3 L	Dn 2,36-47; Sal 97 (98); Col 1,1-7; Lc 2,36-38 Esultiamo nel Signore, nostra salvezza
4 M	Dn 7,9-14; Sal 97 (98); 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-38 Gloria nei cieli e gioia sulla terra
5 M	Tt 3,3-7; Sal 71 (72); Gv 1,29a.30-34 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra
6 G	EPIFANIA DEL SIGNORE C(ss) Is 60,1-6; Sal 71 (72); Tt 2,11 - 3,2; Mt 2,1-12 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra



7 V	S. Raimondo di Peñaafort (mf) Ct 1,1; 3,6-11; Sal 44 (45); Lc 12,34-44 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, o Figlio di Davide
8 S	Ct 4,7-15.16e-f; Sal 44 (45); Ef 5,21-27; Mt 5,31-32 Tu sei la più bella fra le donne
9 D	BATTESIMO DEL SIGNORE (S) C Is 55,4-7; Sal 28 (29); Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22 Gloria e lode al tuo nome, o Signore

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

**PARROCCHIA
SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- **SEGRETERIA**

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- **AMMALATI E MESSE DEF.**

Vittorina Possamai (3475957106)

- **REFERENTE SANTUARIO e
Quartiere PELUCCA**

Felicità Perego

3495521795

- **SEGRETERIA CATECHESI**

Laura Faita

3381653910

- **INTERNET**

sangiorgiosesto.it

**GAMMINIAMO
INSIEME**

**Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.**

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

